

IL COMMISSARIO EUROPEO SCHMIT

## «Non si può congelare il mercato del lavoro»

di Francesca Basso

Il Commissario europeo Nicolas Schmit: sui licenziamenti bisogna avere un approccio mirato e diversificato, servono riforme rapide.

a pagina 11

## EUROPA

## «Non si può congelare il mercato del lavoro, servono riforme rapide e soluzioni per settori»

Il commissario Schmit: sui licenziamenti bisogna avere un approccio mirato e diversificato

di Francesca Basso

«Non si può congelare il mercato del lavoro per sempre» ma servono «cautela» e «un approccio mirato e diversificato». Secondo il commissario Ue per il Lavoro Nicolas Schmit, che con il collega all'Economia Paolo Gentiloni ha messo a punto il meccanismo Sure per contenere la disoccupazione scatenata dalla crisi, «ciò che è importante adesso è che l'Italia trovi una nuova crescita, che è mancata negli ultimi decenni: la creazione di posti di lavoro dipende anche dalla crescita e dalla definizione di un nuovo modello economico. Il piano nazionale di ripresa fa questo».

**Il programma Sure è stato un successo nell'Ue. Potreb-**

**be diventare permanente?**

«È stato uno strumento di crisi. Quando abbiamo visto che milioni di posti di lavoro erano a rischio la Commissione ha proposto lo strumento Sure per sostenere gli Stati membri nell'uso di regimi nazionali di riduzione dell'orario lavorativo (la cassa integrazione, ndr). Ora siamo in un processo di ripresa e non vedo un bisogno immediato di prolungare questo strumento di crisi. Con il commissario Paolo Gentiloni stiamo studiando la possibilità di uno strumento simile a Sure».

**In un documento di analisi sull'Italia (IDRs, «In-depth reviews»), la Commissione critica il blocco dei licenziamenti perché poco efficace e perché avvantaggia soprattutto gli «insiders». In Italia i**

**sindacati chiedono l'estensione del blocco. Si parla di mantenerlo in modo diversificato solo nei settori che ripartono più lentamente come il tessile. Cosa ne pensa?**

«È una misura legata all'inizio della crisi. Non solo in Italia, anche in molti altri Paesi un'azienda che usufruisce di sostegni simili alla cassa integrazione non può contemporaneamente licenziare e questo è adeguato. Ma ora siamo in una situazione diversa, comincia l'attuazione dei piani di ripresa e resilienza, entriamo in una fase di investimenti: uno degli obiettivi principali è la creazione di nuovi posti di lavoro. Nella ripresa si cominciano a ridisegnare i regimi di riduzione dell'orario di lavoro e a riportare più mobilità. Non si può congelare il

mercato del lavoro per sempre ma bisogna essere cauti. La ripresa in alcuni settori è ancora fragile e ci sono grandi differenze. Bisogna avere un approccio mirato e diversificato. So che c'è un negoziato in corso con le parti sociali sul blocco dei licenziamenti. La soluzione deve essere adattata alle differenti situazioni esistenti nei diversi settori».

**La riforma delle politiche attive del lavoro contenuta nel Pnrr italiano va nella giusta direzione?**

«Questo tema è legato all'attuazione dei piani nazionali e alla modernizzazione di tutta l'economia europea perché diventa più digitale, verde e inclusiva. E questo è quello che fa ampiamente il piano italiano. La Commissione ha adottato una Raccomandazione su

come attuare politiche attive del lavoro accompagnate da percorsi mirati di formazione, da un ruolo attivo ed efficace dei servizi pubblici per l'impiego, sussidi e incentivi anche usando fondi Ue. Diventare più verdi e digitali vuol dire coinvolgere più persone, preparare la forza lavoro, aumentarne le competenze. La formazione professionale è estremamente importante e il governo italiano è intenzionato a investire di più e a coinvolgere più giovani. C'è bisogno di politiche attive per loro. E poi c'è la modernizzazio-

ne dei servizi per l'impiego. Bisogna accompagnare i lavoratori che passano da un posto a un altro, preparandoli e garantendo il reddito. Questo c'è nel piano ed è in linea con le nostre indicazioni».

**Molti lavoratori rischiano di perdere il posto per le transizioni verde e digitale. Come evitare la crisi sociale?**

«Il problema con le transizioni è anche di tempo: i cambi nell'economia stanno avvenendo rapidamente, è indispensabile mettere in piedi sistemi che reagiscano altrettanto velocemente. Le ri-

forme devono essere attuate rapidamente. I lavoratori e le aziende hanno bisogno di aiuto. Basti pensare al settore dell'automotive, si va verso l'auto elettrica: cambia il modo di produzione, si perderanno dei lavori ma ne nasceranno di nuovi nell'industria delle batterie. Però i lavoratori vanno formati. Il piano italiano tiene conto di questa trasformazione, ora bisogna attuarlo».

**Donne e giovani pagano il conto della crisi. L'Ue cosa propone per aiutarli?**

«I settori più colpiti dal Covid sono quelli ad alta occupa-

zione femminile e giovanile: l'ospitalità e il turismo. L'economia sta ripartendo, i lavori in quei settori stanno ritornando. Ma le donne sono state in prima linea anche nei settori della cura, negli ospedali. Dobbiamo riconoscere il loro contributo e valorizzare i loro lavori, modernizzare il sistema sanitario, garantire una paga uguale a quella degli uomini. C'è un divario di genere anche nei lavori digitali, le donne vanno incoraggiate. Per i giovani abbiamo lanciato una serie di iniziative tra cui la garanzia giovani per prepararli ai lavori che già esistono e in nuovi settori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Chi è**

Il commissario Ue per il Lavoro e i Diritti sociali Nicolas Schmit (67 anni). È stato ministro del Lavoro e dell'Immigrazione in Lussemburgo. Con il collega all'Economia Paolo Gentiloni ha messo a punto il meccanismo Sure per contenere la disoccupazione



**La ripresa**  
La ripresa in alcuni settori è ancora fragile e ci sono grandi differenze



**Donne e giovani**  
Bisogna incoraggiare le donne nei lavori digitali, servono politiche attive specifiche per i giovani

